

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Si porta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.
 PADOVA all'Ufficio trimestre Lt. L. 4 semestre 7 50 Anno 15 —
 ITALIA fr. di posta > > 6 > 10 — > 20 —
 SVIZZERA > > 8 > 16 — > 32 —
 FRANCIA > > 11 > 22 — > 44 —
 GERMANIA > > 15 > 30 — > 60 —
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

di

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1. piano

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 14 giugno.

Vi dissi ieri che i ministri Rattazzi e Ferrara furono in seno alla Commissione dell'asse ecclesiastico, vi aggiungo oggi che vi si trattennero per tre ore almeno, e vi confermo la data notizia, come cioè s'intendessero sulle basi. Il min. Rattazzi accetta ogni cosa che venga proposta dalla Commissione: unico mezzo per levare ogni difficoltà, per togliere qualunque attrito. Dico Rattazzi, perchè non occorre parlare di Ferrara il quale è veramente indebolito dall'insieme delle cose.

A parte tutte le previsioni sull'asse ecclesiastico, non si può nascondere un certo avvicinarsi alla sinistra; il che punto non fa torto al gabinetto. Può anzi essere ottimo consiglio quello di ricorrere agli elementi non ancora usati della sinistra. Si accenna sin d'ora all'on. Ferraris come quegli che deve prendere il posto dell'on. Ferraris. Il Ferraris non è un sinistro democratico come gli altri; è un uomo arcigovernativo. Ora si trova colla sinistra a motivo di quei sentimenti di viva opposizione che animano la permanente torinese della quale è uno dei capi. Certo egli è rispettabile come oratore e come giureconsulto.

Oggi la Commissione delle petizioni esaminò la gravissima petizione della deputazione provinciale di Napoli, la quale dimanda la non esecuzione del decreto che scioglie i consigli provinciali di 52 provincie. In seno alla Commissione si fa una fierissima discussione, e molti trovano che il decreto non è costituzionale. Non ho potuto sapere da qual parte si trova la maggioranza della Commissione.

Domani si discuterà alla Camera questo serio argomento, e temo non si abbia ad impegnare qualche battaglia; poichè non sono pochi quelli che, a parte la legalità, trovano la cosa non opportuna. Infatti non è il momento questo di portare nelle provincie l'a-

gitazione elettorale per la nomina dei consiglieri provinciali, essendovi già in abbondanza altri argomenti di inquietudine e di agitazione.

È veramente colla soddisfazione di pochi che terminò ieri la discussione sul bilancio dei lavori pubblici. Si parlò quindici giorni per aumentare le spese di 159 mila lire! Ecco quali sono le economie che tanto i deputati raccomandano al ministero!

Non vi parlo dell'altro incidente sulla sventura di Lissa sollevato dal gen. Bixio. Si andò a un pelo di avere una discussione di fuoco. I più hanno detto che l'invettiva era inopportuna, poichè le recriminazioni portano sempre qualche pericolo.

A proposito di Lissa. In quella fatal giornata perirono ufficiali di marina ammogliati con prole; i quali però si trovavano nella condizione di non avere il loro matrimonio regolarizzato a norma dei regolamenti. A causa ora di questi malaugurati regolamenti si lasciano sul lastrico le mogli e i figli dei poveri ufficiali morti. L'umanità e il patriottismo chiedono un temperamento alla durezza della legge; e io voglio sperare che si provvederà a regolarizzare la condizione di quelle vedove infelici e di quelle povere famiglie. Sono miserie che strappano il cuore, sono dolori che fanno raccapriccio!

Tra i morti di Lissa vi è pure il comm. Luigi Verde, capo del servizio sanitario della flotta. Anch'egli si trovava nel caso che il suo matrimonio non era regolarizzato.

Ora la moglie e cinque figli non hanno dal governo nessuna pensione!

Il Senato del regno si è riunito oggi; ma non si fece nulla. Altro non ci fu che presentazione di progetti.

Passano sempre in quantità preti e vescovi diretti a Roma. Oggi era di passaggio monsignor Colli vescovo di Alessandria.

Il sig. Brasseur ha terminato le sue curiose rivelazioni; oggi ancora scrive una lettera, ma è mite assai, e si vede che è messo in chiave dalla querela ai tribunali data dal ministero. È doloroso vedere che uno stra-

niero viene in casa nostra con tanta franchezza e scrive in modo da offendere il decoro e la dignità del governo nazionale. Certo egli scriveva per far cadere Rattazzi; ma l'indegna manovra non poteva riuscire.

Palermo 4 giugno

Anche la festa dello Statuto, la più solenne in Italia, è passata discretamente bene, cioè non si ebbero a lamentare disordini; in quanto al contegno della popolazione fu l'identico di quello tenuto nell'anniversario dell'entrata di Garibaldi in Palermo; vale a dire, nessuna bandiera, nessun grido di evviva, insomma nessuna dimostrazione esterna, che in tali circostanze non tralascia chi si sente di appartenere alla famiglia italiana. Nel mattino di domenica vi fu la solita rivista al foro italico; ma questa volta era di qualche interesse, poichè in quell'occasione il soldato italiano fregiavasi per la prima volta il petto della medaglia commemorativa della campagna del 1866, e i reggimenti qui stanziati corsero dattorno, non mi grido, non un evviva. Nella sera poi il municipio divertì la popolazione con un giuoco di fuochi artificiali alla marina che ricordava ai palermitani le delizie del famoso festino di S. Rosalia; è per questo, che in quella sera vi accorse un vero popolo misto di cittadini e paesani; l'ordine non fu turbato, ma anche la scena fu muta; nessun avrebbe detto che si festeggiasse lo Statuto nella città delle barricate e delle iniziative. Ma bisogna dirlo, questi son fatti che a chi governa non dovrebbero passare inosservati. Ma pur troppo le cose vanno sempre zoppicando; infatti come sapete, qui arrivò la Commissione di inchiesta per la provincia di Palermo; appena giunta pranzi, onori, proclami, ecc. ecc.; tutto il paese in moto per presentare i suoi reclami, i bisogni più sentiti e così via via; ebbene succedono casi di cholera in paesi a noi vicini, si aumenta così la probabilità dello sviluppo di questa malattia anche in questa città, e di fronte a questo pericolo la Commissione pensa coraggiosamente di an-

darsene e così fece all'insaputa di tutti. Cosa volete che si dica di gente di simil fatta? Se il popolo ora grida, in questo caso ha ragione.

È vero che anche restando un'altra quindicina di giorni poco o nulla avrebbero fatto, ma la figura di scappare li ha posti così in ridicolo da screditare il Governo stesso, che li aveva mandati con tanta pompa. Figuratevi che sono partiti e del paese ne sapevano meno di prima; due escursioni fecero dalla parte di Termini e di Corleone, ma per divertimento, dicono qui, e non per istudiare il paese. Insomma hanno fatto una figura ridicola.

La sicurezza pubblica, atteso il grave servizio che portano le truppe, questura e guardie campestri, cammina bene e molti briganti si costituiscono da sé alle autorità locali. Però questa sicurezza è più apparente che reale; giacchè se un sol momento si desistesse da questa manovra di ogni giorno, saremmo da capo.

La salute è ottima e speriamo che vorrà continuare così. Le autorità hanno preso le dovute misure di precauzione.

Dalla Nazione:

Il sig. Brasseur ha pubblicato la seguente: Quinta ed ultima lettera, al signor comm. Ferrara ministro delle finanze del Regno d'Italia.

Firenze, 12 giugno 1867.

Sig. Ministro

Voi vi siete ingegnato di rispondere alle mie lettere dinanzi alla Camera legislativa.

Avete sollevato un dibattito meramente personale. Mi rincresce per voi che questa volta ancora abbiate sbagliato, senza dubbio involontariamente. Io sono sempre stato nel mio paese del partito liberale, ed anche oggi fo parte pubblicamente dell'Associazione liberale. Le mie opinioni politiche non hanno variato mai.

Io avevo provocato un dibattito politico; voi avete creduto conveniente di trincerarvi dietro un dibattito giudiziario.

« E che sorta di uomo è egli? domandò il giovine gentiluomo. » È egli giovine?

« Molto. »

« Allora io credo che questo sia il più straordinario incidente del mondo » osservò il conte.

« E il più interessante » aggiunse la contessa.

« Qualunque possa essere il suo rango, o la sua apparenza, ella è finita questa volta per lui » rimarcò un vecchio gentiluomo.

« Lo dubito » replicai dolcemente, ma con adesione.

« Lo dubitate. Io vi dico che se voi foste un poco più vecchio, e conoscesti questa foresta come io la conosco, vedreste che il suo scampo è impossibile. Non furono mai prese simili precauzioni. Non vi ha piede quadrato di terreno che non debba essere scorso, e ad ogni crocicchio saranno appostate delle guardie. Io parlai ieri coll'ufficiale comandante.

noi potessimo scoprire questo gran capitano, del quale udimmo dettagli così interessanti, troveremo ch'egli non vale in realtà più d'un bettoliere fallito, o di un scapestrato giovanastro. »

« Voi lo credete? » replicai « In questi tempi noi siamo tanto inclinati a non credere allo straordinario, quanto più altra volta lo eravamo a crederlo. Io differisco da voi intorno al soggetto della nostra presente discussione, nè credo che quell'uomo, sotto qualunque aspetto sia di un carattere volgare. »

Il mio rimarco attraversò la generale attenzione. Io parlavo in modo confidente, ma pacato e serio. Mirava a persuadere Cristiana ch'io non era più un fanciullo.

« Ma posso domandare su quale fondamento voi avete formato la vostra opinione? » disse il conte.

« Principalmente sulle mie proprie osservazioni » replicai.

« Le vostre proprie osservazioni? » esclamò il mio ospite. « Che! lo avreste forse veduto? »

« Sì. »

Essi avrebbero creduto ch'io scherzassi, se non mi fossi tenuto sul serio; ma la mia serietà male armonizzava coi loro sorrisi.

« Io lo vidi nella foresta » continuai « ed ebbi seco lui lunghe conversazioni. Lo accompagnai anche al suo rifugio, e viddi la sua banda riunita. »

« Dite seriamente? » tutti scamarono. La contessa era visibilmente interessata.

« Ma non ne foste voi spaventato? » ella dimandò.

« Perchè spaventato » risposi « uno studente solitario non offriva che una povera preda. — Egli mi sarebbe rimasto ignoto se io non cercava la sua conoscenza; ed egli era sufficientemente buon giudice dell'umana natura per scoprire speditamente, che non vi era probabilità di essere tradito da me. »

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame.

« Io so appena quello che farei » rispose ella piacevolmente « se incontrassi alcuno di questi interessanti malandrini, dei quali per caso abbiamo letto qualche cosa; ma temo che in questi tempi positivi, eroi sentimentali di questa fatta si troverebbero difficilmente. »

« Sì, io non dubito » disse un giovine gentiluomo dall'altro lato della tavola « che se

Sia pure: il dibattimento politico è chiuso l'opinione pubblica giudicherà. Mi pare inutile il continuare la lotta sopra quel terreno, per riguardi alla Camera.

In quanto al dibattimento giudiziario lo accetto con quella calma di un uomo, il quale ha la coscienza del suo buon diritto. Voi mi troverete personalmente innanzi alla giustizia.

Soltanto, permettetemi di dirvelo: incaminandovi per questa nuova via, voi avete rimpicciolito il dibattimento e ne avete aumentato l'eco. E di tutto io vi ringrazio.

Vogliate gradire, sig. ministro, l'assicurazione del mio più profondo ossequio.

H. BRASSEUR

Già prof. di diritto e di economia politica all'Università di Gand, mandatario del sig. Langrand-Dumoncau.

— « » —

Diamo oggi il testo ufficiale dei due discorsi pronunziati dal presidente del Consiglio e dal ministro delle finanze sulle lettere del signor Brasseur nelle sedute del 10 e dell'11 del volgente mese:

Seduta del 10.

Rattazzi, presidente del Consiglio. Non dico che gliene incombesse il dovere; era in sua facoltà di fare diversamente, massime se egli credeva di rendere in tal guisa un servizio al Gabinetto; soltanto avrei bramato che me ne avesse prevenuto, soprattutto perchè così sarebbe stato avvertito il ministro delle finanze, al quale più direttamente si riferisce la lettera di cui si parla, e che così avrebbe potuto dare maggiori schiarimenti di quelli che io posso fornire.

Intanto dietro un'incompleta e rapida lettura che ho fatto di questa lettera del Brasseur, alla quale, a dir vero, io non annetto grande importanza, perchè comprendo benissimo come egli, il quale si ritiene offeso dalle parole proferite dal ministro delle finanze, vada rintracciando fatti, asserzioni e commenti che non hanno nessun fondamento, intanto, dico, dietro la fuggitiva visione che io ebbi di questa lettera, io posso con tutta certezza affermare che il signor Brasseur non ha punto esposto il vero, ed ha allegato cose che non sussistono.

Così, limitandomi a ciò che più direttamente si ragiona di *vie oblique* io abbia in via di osservazione o altrimenti proposto che si dovesse dividere in due articoli ciò che era in uno, e di collocare l'uno in distanza dell'altro.

Non ho mai fatta una proposta di questa natura né al ministro di finanze, né al signor Brasseur, né ad altri.

Del rimanente, io affermo altamente che non ho mai avuto col signor Brasseur relazione alcuna; che io non lo conoscevo né di persona, né di nome prima che ei qui giungesse; e che quando ei prese a trattare dell'affare, a cui si riferisce la convenzione di cui la Camera è informata, io non l'ho veduto che rade, pochissime volte.

E qui, per meglio far conoscere qual fede si possa attribuire alle molte asserzioni del signor Brasseur ed alle sue dichiarazioni, non mi restringerò ad una semplice negativa, ma posso aggiungere una positiva affermazione, la quale contraddice direttamente le dichiarazioni stesse. Aggiungo, cioè, di risovvenirmi precisamente che, appunto in uno dei pochi colloqui che ho avuti in quei giorni col signor Brasseur, avendo questi voluto far

cenno di approvazioni o di disapprovazioni che potevano venire dalla Corte di Roma, e della necessità di modificare o non modificare il progetto di legge, onde non chiudere la via che il medesimo venisse anche gradito alla Sede pontificia, io gli risposi recisamente, fermamente ed in modo che egli ebbe quasi a risentirsene, che a me non cadeva di conoscere quali potessero essere i desiderii della Corte di Roma....

Moltissime voci. Bravo! Bene!

Presidente del Consiglio.... che quello che a me premeva, si era di presentare un progetto valevole ad assodare le nostre finanze, e proficuo all'interesse del paese; lasciando del resto alla Chiesa ed al clero la cura di fare ciò che meglio avrebbero stimato. (Bravo! Bene! a sinistra)

Di più io gli soggiunsi, quasi deridendo, che io non comprendeva come egli, il signor Brasseur, venisse qui quasi a parlare a nome del clero, quando non aveva nessuna missione per la quale potesse ciò fare; e che d'altra parte l'avesse o no, ciò non mi premeva di conoscerlo, essendo per me indifferente affatto qualunque potesse essere il giudizio che si sarebbe recato sopra tale argomento. (Bravo! Bene!)

Questo è il discorso che io feci col signor Brasseur.

Qualunque sia dichiarazione la quale potesse lasciar supporre che io, non solo non approvassi, ma mi lasciassi sfuggire una sola parola, da cui si potesse inferire che vi dovesse essere un assenso od accordo tra noi e la Corte di Roma (*Con calore*), e che a questo accordo si dovesse subordinare il progetto di legge, o qualsiasi convenzione, io lo dichiaro altamente: queste dichiarazioni ed asserzioni sarebbero contrarie al vero. (Benissimo! — *Vivi segni di approvazione.*)

(Il seguito a lunedì)

Si legge nel Times:

« Oggi il dualismo austriaco è riconosciuto ma sui principi democratici.

« Il potere è diviso non tra una corte ed una aristocrazia, ma tra due nazioni, — nazioni emule e invero poco amiche; solo legame fra loro, è la corona; solo interesse comune è l'incoronazione. La maggior forza nell'Ungheria che nella Germania austriaca è che dietro a questa sta ora la forte e ben organizzata patria germanica, mentre dietro all'Ungheria non sta altro che panslavismo e caos. Kossuth ha diretto ultimamente i più amari rimproveri a Deak ed alla maggioranza della Dieta di Pest, accusandoli di tradimento verso la causa nazionale per aver abbandonato quel supremo controllo sugli affari militari e diplomatici, nel quale consistono, secondo lui, i diritti sovrani della nazione. Ma il fatto sta che la Dieta di Pest s'è fermata appena a quel punto che continuava con la rovina totale dell'impero. Kossuth, Madaratz, e gli altri 17 fanatici dell'estrema sinistra, possono aver desiderato il totale isolamento dell'Ungheria. Ma i Magiari, lasciati a se stessi, non son altro che un pugno d'uomini frammezzo a razze riottose, discordanti e semi-barbare. Con la caduta dell'Austria, come con quella della Turchia, l'Oriente diverrebbe preda di un'anarchia conducente ad un « ordine » russo.

« Uomini seri che travedono questo avvenire, non potevano a meno di accettare un compromesso che lascia tuttavia difficilissima la missione del governo imperiale, ma non più impossibile. A questo schema dualistico, la

parte più sana delle nazioni ungherese ed austro-germanica hanno dato la loro cordiale adesione. Se questi due elementi, che formano la testa ed il cuore del corpo politico dell'Austria, comprenderanno a dovere i loro veri interessi, le tendenze separatiste di Czechi, Slavi e Rumeni saranno impotenti, anche con gli incoraggiamenti russi. L'Ungheria, or ch'è completa la sua indipendenza amministrativa, non avrà nulla di meglio a fare che coltivare le più strette relazioni, sia politiche, sia sociali, con la Germania austriaca. Chè da parte di Croati, Serbi, Czechi, Russi, gli Ungheresi non hanno nulla a sperare. Bensì in una lotta con essi, Pest potrebbe contare su Vienna.

« Quando noi abbiamo applaudito alla formazione di una potente nazione germanica, fu soprattutto perchè i Magiari e gli Austro-Germani potrebbero stimarsi ben contenti di costituirne le opere esterne. In questo senso l'incoronazione di Buda può essere considerata come avvenimento d'importanza europea. Esso implica una riconciliazione non solo dei Magiari con l'imperatore, ma di tutta l'Ungheria con tutta l'Austria, di tutta l'Austria con tutta la Germania. Se la riconciliazione è sincera, se le due nazioni dirigenti della monarchia austriaca ripigliano il loro ascendente sulle razze meno civili, e l'Austria, di buon accordo con la Prussia, ripiglia la sua posizione di potenza di prim'ordine, l'Europa può aspettare con calma e fiducia la soluzione della questione d'Oriente. »

Il Times fa le seguenti osservazioni sull'attentato contro lo Czar.

« Noi abbiamo troppo rispetto, esso dice, per il carattere dello czar, per temere che questo attentato individuale abbia a rendere più infelici le condizioni dell'infelice Polonia. Il solo risultato che può derivare è indiretto, e di natura personale più che politica, benchè possa restare non senza influenza sul futuro. V'ha una specie di frammassoneria fra teste coronate che dà una certa realtà alla finzione di parentela che si usa nei loro rapporti ufficiali, e che commove gli uni per le disgrazie degli altri. La circostanza di essere stati « al fuoco insieme » può giovare meglio che qualunque scambio di corrispondenza a cementare la nuova amicizia tra lo czar e lo czar. Che credano ad una grande ricostruzione di Europa che si matura fra i sovrani ed i ministri che visitano l'Esposizione. Tuttavia le relazioni personali possono grandemente facilitare la soluzione di questioni delicate, e i sentimenti affettuosi che furono provocati dal perduto corso dallo czar, possono aiutare a rompere il ghiaccio che pareva gelare le relazioni ufficiali di Russia, Francia e Prussia. »

NOTIZIE ITALIANE

Dall'Opinione:

Oggi la Camera ha mostrato che quando vuole, può far presto. Essa ha compiuta la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio. Domani comincerà quella dell'interno. procederà la Camera con pari celerità di passò e sobrietà di parole?

— Dalla Gazz. d'Italia:

L'Opinione questa mane aveva un giudizio sulla discussione del primo bilancio, che non è esatta almeno nelle cifre.

Non v'ha dubbio che si perdette un pre-

« Oh quel che vi piace! » risposi « Io scommetto ben di rado, ma se lo faccio, non curo quanto forte possa essere la scommessa. »

« Dunque cinquanta, o, se vi piace, cinquecento dollari? » soggiunse il conte.

« Cinquemila, se volete. »

« Noi qui siamo uomini assai moderati, barone » disse il nostro ospite sorridendo « i vostri eroi dell'università ci spaventano. »

« Bene dunque! » esclamai, indicando il braccio sinistro della contessa « vedete voi questo braccialetto di rubini? chi perde darà l'uguale. »

« Bravo! » disse il giovine gentiluomo. E Prater fu obbligato di acconsentire.

Allora cominciarono molte domande intorno ai ladri, alla qualità e situazione del loro nascondiglio, al loro numero, alla loro condotta. Io rispondeva a tutte queste richieste coi dettagli che convenivano, ma coll'aria di uno che era deciso di non compromettere in al-

ziosissimo tempo per discutere il bilancio del Ministero dei lavori pubblici; ma non è vera la coesistenza che si trasse, che cioè non siasi ottenute economie.

Il bilancio per la parte ordinaria e straordinaria insieme unita saliva a L. 80,500,873 18.

Venne definitivamente approvato nella somma di L. 74,394,849 98.

Vi fu dunque un vero risparmio in italiane lire 6,106,023 20.

L'aggiunta poi delle 870 mila lire era assolutamente necessaria, se non si voleva perdere il frutto di vistosi capitali, e lasciare deperire molte opere tecniche che importava a conservare nell'interesse di distinte e benemerite provincie.

Ciò però non c'induce ad essere più indulgenti alla Camera per la condotta da essa tenuta in tale discussione.

L'onorevole ministro delle finanze ha incaricato gli onorevoli Mancini e Panattoni di sostenere in tribunale l'accusa da lui portata contro il signor Brasseur.

Corre voce, e la crediamo fondata, che si aspettano da questo processo le più curiose rivelazioni, che forse daranno qualche poco da pensare alla Nazione, alla Riforma, al Diritto ed agli altri amici del signor Brasseur. Così il Corriere Italiano.

Dalla Gazzetta d'Italia:

Molti operai italiani delle provincie subalpine, indotti forse da erronee informazioni, si recano in Francia, e particolarmente nel dipartimento del Rodano, in cerca di lavoro.

Ad opportuna norma di chi possa avervi interesse, si rende di pubblica ragione che in tutti i dipartimenti della Francia havvi piuttosto scarsità che eccedenza di lavoro, e che la maggior parte degli operai italiani colà emigranti, oltre al dover subire i più amari disinganni, sono ancora costretti di ricorrere alle società di beneficenza od ai regi agenti consolari per essere soccorsi nella loro miseria e per avere i mezzi necessari di rimpatrio.

— L'Italia scrive:

Dicesi che fra breve verrà in Napoli il principe Amedeo con la sua consorte.

— Lo stesso giornale aggiunge:

In questi ultimi giorni l'ufficio de' passaporti alle poste di questa città è assediato da una ressa di individui, specialmente preti, che apparecchiarsi a partire per Roma.

Alcuni vescovi delle nostre provincie sono già partiti, tra cui monsignor Petagna vescovo di Castellamare.

— Si afferma che il generale Garibaldi sia intenzionato di recarsi a Napoli nella occasione della Costituente Massonica.

— Scrivono da Venezia alla Nazione:

Il vice-segretario della Camera di Commercio che era stato mandato a Firenze colla missione di sollecitare l'adempimento della promessa restituzione dell'isola di San Giorgio al veneto commercio, dopo una dimora a Firenze di circa tre mesi è tornato oggi a Venezia recando la scoraggiante notizia di non aver potuto malgrado gli sforzi i più assidui, venire a capo di nulla. Egli fu rimandato continuamente da Erode a Pilato, ebbe promesse, affidamenti, parole di qua e di là, ma in quanto a fatti, nulla e nulla.

Un ministro s'è espresso così: che essendo stato il commercio veneto spogliato d'ogni suo diritto sull'isola di San Giorgio dal Governo Austriaco, non poteva più elevare nessuna pretesa verso il Governo Italiano.

Or voi sapete in qual modo l'Austria spogliasse d'ogni diritto la Camera di Com-

cun modo il fero bandito, che pretendeva di essere considerato un uomo d'onore.

Nella sera il conte e i suoi amici fecero la partita a carte, e io passeggiavo su e giù per la stanza conversando con Cristiana. Io trovavo le sue maniere grandemente cambiate da quelle del mattino. Ella era evidentemente più riservata e sentiva che nella prima espansione di cordialità ella avea obliato che il tempo poteva avermi cambiato, più di quanto avesse cambiato lei. Io le parlavo poco della famiglia. Non mi tratteneva in dettagli di casa. La faceva stupire per il tuono fiero e triste con cui le parlavo di me e delle mie fortune. Io frammischiavo coll'indifferenza per l'avvenire i sarcasmi più amari sulla mia condizione presente e allorchè quasi ella si allarmava della mia maligna misantropia, io usciva con qualche tirata di giovali sciocchezze e di tenere reminiscenze; e la divertiva coi facili e rapidi miei passaggi dalla molle sensibilità al duro scherno. (Cont.)

« Egli non può scappare. »

« Egli non può scappare » ripeté uno degli ospiti fino allora silenzioso, e che pareva un cacciatore. « Io voglio scommettere qualunque somma che sarà preso prima che passi la settimana. »

« Conte Prater! Se ciò non offendesse la nostra gentile ospite » io risposi « mi proverei a farvi perdere la scommessa. »

Tutti si guardarono domandandosi l'un l'altro chi fosse questo giovine che parlava con tal calore di un soggetto straordinario. Ma essi non ne conoscevano la causa segreta. Io bramava mostrarmi uomo al cospetto della contessa. Voleva che il mio nome si associasse a lei con qualche cosa di più segnalato del nostro fanciullesco romanzo. Io non volevo dimostrarmi meno sensibile alla di lei influenza, ma voleva provarle che questa si esercitava sopra un essere non volgare. Mi accorsi che la mia mossa ardita avea in gran

parte ottenuto il suo effetto. Incontrai più di una volta il mio sguardo nel suo e vi lessi la sorpresa mista ad interesse, con cui ella mi prestava ascolto.

« Ebbene! » disse il conte Prater « forse potrà non esser preso in una settimana: mi spiacerrebbe perdere la scommessa per un'ora. »

« Dite quindici giorni » disse il giovine gentiluomo.

« Quindici giorni, un anno, un secolo, quello che vi piace » replicai.

« Voi volete scommettere dunque che non sarà preso? » disse calorosamente il conte Prater.

« Io scommetto che la spedizione non avrà riuscita. »

« Bene! Cosa scommettiamo? » domandò il conte, come sicuro di guadagnare, e con aria di assicurare gli altri che non avrebbe indecamente approfittato della mia giovinezza per pregiudicarmi con una scommessa rovinosa.

mercio, facendo cioè un bel giorno occupar l'isola da un battaglione di soldati, che sfondarono la porta dell'ex-convento e vi si stabilirono per forza.

— Dal *Tempo* :

In seguito ai telegrammi in questi giorni ricevuti, relativi alle grandiose dimostrazioni fatte a Cosenza ed a Paola alle ossa di Bandiera e di Moro, ed alle splendide accoglienze avute dalla nostra commissione municipale, il sindaco invia per telegrafo alle rappresentanze municipali e provinciali e alle autorità governative di Cosenza e di Paola, parole d'amicizia e di gratitudine in nome della città di Venezia.

Il piroscampo *Europa* che reca quelle gloriose ceneri, partì da Paola il giorno 12 alle ore 7.40 pom. Da Ancona si potrà sapere l'ora dell'arrivo nel nostro porto, che avrà luogo probabilmente verso sera del 17.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nel *Journal de Paris*:

L'imperatore Alessandro e l'imperatore Napoleone furono ieri accolti a Versailles con grande entusiasmo. Sulla strada di Saint-Cloud si sono fatte sentire alcune grida di *Viva la Polonia*. L'imperatore dei Francesi, volgendosi allo Czar, avrebbe detto: « Sono proprio incorreggibili. » E lo Czar, molto a proposito, avrebbe risposto: « Questo prova ch'è meglio lasciarsi dire. » Lo Czar avrebbe immediatamente insistito, perchè fossero subito rilasciate tutte le persone arrestate finora sotto tale imputazione.

— La *France* pubblica la seguente notizia: Si pensa che in occasione della grande adunanza di vescovi che deve aver luogo a Roma, si farà uno sforzo decisivo per riconciliare l'Italia colla Santa sede, e si connette a questa previsione il viaggio della regina Pia, e la presenza a Roma del generale Lamarmora, il quale per quanto dicesi, ha frequentato colloqui col cardinale Antonelli.

— Si ha da *Zagabria 11 giugno*: Si attende un rescritto reale, con cui la Croazia e la Slavonia verranno incorporate semplicemente all'Ungheria, sulla base degli antichi trattati di diritto politico. La Dalmazia e i confini militari non verranno punto contemplati da quell'atto.

— A Pest il partito dell'estrema sinistra tenne un'adunanza a cui presero parte molti studenti ungheresi e serbi. Vi fu acclamato Kosuth e bruciatì alcuni esemplari ad esso ostili. Quindi l'adunanza si recò in massa all'abitazione del direttore del giornale *Magyar Utiag*, organo della sinistra, e gli fece una ovazione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 giugno 1867.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta a ore 1 e 3/4 con le solite formalità.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

È rimessa a domani la discussione di questo progetto di legge.

Si apre la discussione sul bilancio del ministero di agricoltura e commercio.

De Blasius (ministro d'agricoltura e commercio). Fa una breve esposizione delle norme che il ministero ha dovuto seguire sul bilancio del 1867 come quello che ebbe due progetti formulati.

Le spese complessive sono indicate nel primo bilancio, che ha la data 10 aprile 1866, in una somma di lire 4,740,863 71, divisa per lire 4,491,350 71 di ordinarie, e per lire 249,504 di straordinarie.

Il ministro proponente notava in quest'occasione, dopo la presentazione del bilancio dell'esercizio 1866 e della sua appendice, avesse egli portato nel 1867 un'economia complessiva per lire 75,088 17 divisa in lire 43,517 57 di spese ordinarie ed in lire 31,570 60 di straordinarie sui capitoli 8, 9, 12, 16, 21, 23, 24, 27 e 28 della parte ordinaria, e 35 della parte straordinaria, ed eliminando gli assegni già previsti ai capitoli 30 e 33 del 1866. Sicchè questo bilancio presentavasi con quella somma totale di spesa indicata in lire 4 milioni 740,863 71.

Il nuovo o secondo progetto di bilancio del ministero d'agricoltura industria e commercio, che ha la data del 28 novembre 1866, faceva salire la somma complessiva per la

spesa dell'esercizio 1867 a lire 6,499,250 08, divise in lire 4,082,958 83 di ordinarie e in lire 2,416,291 25 di straordinarie. Confrontato l'insieme di queste due somme coll'altra totale proposta nel bilancio per l'esercizio 1866 di lire 4,815,951 88, risulta un'eccedenza di lire 1,683,298 20; ed ove poi si voglia confrontare questa somma di lire 6,499,250 08 con quella proposta nel primo progetto di bilancio per l'esercizio 1867, che porta la data del 10 aprile 1866, di lire 4,740,863 71, la differenza salirà a lire 1,758,386 37, avuto riguardo a quella nuova economia di 75,028 17 indicata nei vari capitoli che compongono il progetto di quel bilancio.

Toccati questi punti storici delle varie proposte di bilancio e confrontate le linee finali che li compongono, giova soffermarsi all'ultima rilevante, un totale di lire 6,499,259 08.

Nella nota che sta a capo del secondo progetto è giustificato l'aumento delle spese straordinarie portate pel 1867 a lire 2,416,291 25 da lire 281,074 60 proposte pel 1866.

Le spese straordinarie bilanciate nell'esercizio 1866 devono poi scemarsi di lire 12,750 passate a carico del ministero di finanze pel servizio di pesi e misure, residuandosi così a lire 268,324 60.

Sottratte queste dalla somma recata in bilancio per l'anno 1867 che è di lire 851,914 50, vedesi la vera somma di aumento risultare di L. 583,539 90 che all'incirca rappresenta quella fissata per l'esposizione di Parigi.

Ora onde operare un esatto confronto, con la bilanciata per 1866 in lire 4,534,877 28 è duopo cominciare dal ridurre questa:

1. Della somma di L. 800,000 »

passata nella parte straordinaria, al capitolo delle bonifiche;

2. Dell'altra somma di . . . » 716,022 09

per servizio di pesi e misure passata alle finanze.

e così un totale di L. 1,516,022 09 1,516,022 09

Sottratta questa complessiva somma dall'altra indicata, rivedesi la somma di L. 3,018,855 19 colla quale si deve confrontare l'altra proposta pel 1867 in lire 4,082,958 83, al fine di giungere al vero aumento di L. 1,064,103 64, da cui, per seguire l'andamento del bilancio quale ci fu presentato, sottrarremo noi pure la spesa d'ordine al capitolo 19 di lire 25,000 per delegazioni governative ai futuri istituti di credito fondiario, coincedendo così il nostro, col calcolo del signor ministro, che porta l'aumento della parte ordinaria a lire italiane 1,039,103 64.

Tale aumento nella quasi sua totalità è rappresentato:

1. Per esperimenti, esposizioni, incitamenti e premi ad incremento agronomico ed industriale del paese, una somma nuova nel bilancio di L. 399,000.

2. Pel servizio delle razze equine, aumento di spesa per L. 334,379 20.

3. Per l'insegnamento industriale e professionale in complesso, aumento di una spesa eguale a L. 289,062 48.

Se non che, per una variazione anche posteriore presentata sul secondo progetto dello stesso bilancio generale, vedesi registrato un aumento di spesa per L. 41,839 08 riferibili per L. 5,839 08 alle ordinarie, e per lire 36,000 alle straordinarie; di guisa che gli ultimi termini di questo bilancio devono comprendersi così:

Per ispeze ordinarie . . . L. 4,051,597 91

Per ispeze straordinarie » 2,347,291 25

Totale L. 6,398,889 16

L'on. ministro quindi passando alla discussione dell'articolo 7 che riguarda le razze equine, e che è il solo capitolo sul quale la Commissione ha proposto delle riduzioni sulla somma domandata dal Ministero, dice che tanto per le strettezze estreme in cui versano le nostre finanze, quanto per lo scopo dichiarato e consentito dal Ministero debbasi lasciare per intero all'industria privata questo ramo di produzione e di commercio, devesi di anno in anno progredire a successive economie, di cui l'appendice al bilancio pel 1866 dava un buon esempio, riducendo la somma bilanciata nel primitivo progetto in lire 1,199,160 40 a lire 738,460 46, con un risparmio di lire 460,700.

Il ministro chiede pertanto nel bilancio 1867, un aumento di lire 133,000, non ostante che la vendita e la muta degli stalloni abbiano dato un aumento di entrata di lire 200,000.

Torrigiani relatore, dichiara a nome della Commissione di insistere nelle economie proposte nella relazione.

De Blasius acconsente che sia eliminata dal bilancio la somma che riguarda i premi da farsi alle corse dei cavalli, ma che si tengano ferme almeno 16 mila lire che sono state già impegnate dai suoi predecessori.

In quanto poi agli stalloni, dice che se non si vogliono vendere tutti gli stalloni, è necessario però stanziare delle somme per la loro rimonta.

Salvagnoli, Rorà, Sanguinetti ed altri propongono un ordine del giorno, col quale la Camera, adottando le economie proposte dalla Commissione, invita il ministero a presentare un progetto di legge per cui a incominciare dal gennaio 1868 siano soppressi i depositi governativi e passato all'industria privata questo servizio.

Posto ai voti quest'ordine del giorno dopo prova e controprova è approvato.

Non essendovi altri capitoli nei quali discorriamo, il Ministero e la Commissione, la discussione sul bilancio è terminata.

De Blasius parla sulle colonie delle isole di Lampedusa e Linosa, e riscontrando la necessità di prendere qualche provvedimento a vantaggio di queste isole chiede che sia stanziata una somma.

Sanminiatielli propone un ordine del giorno, ma poco dopo dichiara di associarsi ad un ordine del giorno proposto dall'on. Amari, che invita il Ministro a volere studiare il modo di migliorare le condizioni delle due isole di Lampedusa e Linosa.

Posto ai voti l'ordine del giorno Amari è approvato.

È pure approvato l'articolo 7 del bilancio del ministero di agricoltura e commercio.

Tecchio presenta un progetto di legge relativo alla proroga in materia di ipoteche.

È dichiarato di urgenza.

Il *Presidente* richiama la Camera a deliberare se il progetto di legge sulla esecuzione delle sentenze dei conciliatori, debba esser discusso avanti il bilancio del ministero dell'interno.

San Donato propone che la seduta di domani debba aver principio a ore 12 merid. a vece che all'una.

La Camera delibera che debba aver la precedenza la legge sull'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

La seduta è sciolta a ore 5 3/4.
Domani seduta pubblica all'ora consueta.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Arrivo delle Ceneri di P. F. Calvi.

Sin delle prime ore del giorno un manifesto del nostro Sindaco annunziava l'arrivo delle ceneri di questo martire della patria per le ore 3 pom. alla stazione della ferrovia. Leggevansi varie epigrafi sparse per la città, fra le quali la seguente che ci venne gentilmente inviata.

Cittadino

piangi medita impara —

santo abberrimento di estranio servaggio indomata fede nello avvenire d'Italia inesausta opera alla sua riscossa diedero

PIETRO FORTUNATO CALVI

vittima eroica

alla austriaca forca

splendido faro alla patria!

Dappertutto ripetevansi con mesto e fiero accento il nome di questo non ultimo fra i precursori dell'italiana indipendenza le cui virtù e sventure sono storia domestica per la nostra popolazione.

Ad onta di un piovvere diretto convenivano alla stazione il r. Prefetto avv. Luigi Zini, la Giunta Municipale e un corpo numeroso di Guardia nazionale in tenuta di parata, preceduto dalla Banda musicale, i rappresentanti della stampa e molto popolo, fra cui notammo i vecchi amici e commilitoni del prode estinto, non che diversi emigrati delle provincie istriane e trentine, e parecchi studenti.

Sotto la galleria della stazione sfilava la Guardia nazionale, ed appena giungeva il convoglio fu salutato da una mesta sinfonia, e tutti gli astanti fecero atto di riverenza; mentre con pietoso pensiero alcuni

patrioti infioravano la salma di simboliche ghirlande. Il feretro veniva levato dal convoglio e sostenuto da quattro militi delle nostra Guardia con a lato la Commissione del Municipio di Noale; e seguito dalle autorità e da tutt'i convenuti procedette verso la vicina chiesuola del sig. Sinigaglia ove venne deposto.

La patria, onorando i suoi martiri, ricorderà sempre il nome di PIETRO FORTUNATO CALVI, alla cui virtù ispirandosi i giovani italiani, avranno onde ritemperarsi a forti e generosi propositi!

Abbiamo da Mantova:

Alle 5 ant. d'oggi tutte le Commissioni si trovavano raccolte in Mantova nella sagrestia della cattedrale, dove venne letto e firmato l'atto solenne di consegna. Di là passarono nella chiesa parata a lutto nel cui mezzo stava un catafalco riccamente addobbato in oro e ornato di fiori che conteneva le ossa degli illustri martiri.

Assistevano alla cerimonia lo stesso Vescovo coi canonici e tutto il clero, il regio Prefetto, la Giunta municipale, lo stato maggiore della Guardia nazionale di Verona e di Mantova e gran quantità di popolo.

Fu pronunziato un eloquentissimo discorso dall'egregio prof. Pesarossa.

Terminata la funzione alle 7 1/2 vennero le salme dei martiri trasportate alla ferrovia alla volta di Venezia.

Daremo nel numero prossimo maggiori particolari.

Siamo invitati a pubblicare il seguente ORDINE DEL GIORNO:

Per onorare la memoria del compianto colonnello CALVI la Giunta Municipale ha deliberato di accompagnare domani la di lui Salma dalla chiesetta Sinigaglia sino alla porta Portello, invitando a tal uopo la nostra guardia nazionale.

L'intera legione è quindi chiamata sotto le armi in tenuta di parata per le ore 12 nel piazzale degli Eremitani.

Il Colonnello A. PAPAFAVA

La Giunta municipale avverte che la corsa dei *Biroccini* anziché nel giorno 15 luglio p.v. avrà effetto nella domenica 14 detto mese, e che oltre alle bandiere d'onore saranno aggiudicati a vincitori, nella corsa di decisione i seguenti premi:

al primo . ital. lire 500
al secondo » » 400
al terzo [» » 300

Il giorno 12 corr. nel Comune di Arquà, ignoti ladri penetrarono nella casa di certo Boaretto Giovanni e lo derubarono di vari oggetti preziosi del complessivo valore di Lt. L. 290. L'autorità informa.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 14. — Il re di Prussia è partito per Berlino. La *Gazzetta del Nord* dice che gli amichevoli colloqui tra i sovrani con Napoleone e gli abboccamenti coi ministri assicurano un accordo definitivo dei governi. Siamo lieti poter annunziare che ne deriverà il consolidamento della pace.

ROMA, 15. Stamane il papa ha tenuto un secondo concistoro semi-pubblico. Pronunciò una allocuzione intorno alla canonizzazione. Tutti i dignitari della Chiesa erano presenti. Il papa dichiarò che promulgherà una solenne dichiarazione pel giorno della Solennità del Centenario di S. Pietro.

ATENE. — NUOVA YORK, 14. — Massimiliano fu giudicato da un tribunale di guerra a porte chiuse.

Teatro Nuovo *Marco Visconti* con ballo.
Teatro Sociale — *La gerla di papà Martin*.

Ferdinando Campagna ger. resp.

N. 3300

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Padova ed a carico di Toniato-Martin Pierina fu Andrea di Lobia a pagamento del credito di L. 41:05 per imposta di immediata esazione, oltre agli interessi e alle spese preventivate in altrettanta somma, si terranno nell'Ufficio di questa Pretura nei giorni 4. 11. e 18. p. v. Luglio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, ed alle seguenti:

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di Austr. L. 22:63 importa lire 488:80 di n. v. a. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La Parte Esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'Immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della Parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera; quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della aventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In Comune Censuario di S. Giorgio in Bosco Arativo, Arborato, Vitato, al Mappale N. 710 della superficie di Pertiche Censuarie 6:88 e colla rendita di Austr. L. 22:63.

E il presente si affigge nell'Albo Pretoreo, all'Albo Comunale di qui e a quello di san Giorgio in Bosco, e si inserisca per tre volte nel GIORNALE DI PADOVA.

Dalla R. Pretura

Cittadella, 29 maggio 1867.

Il Pretore

Malaman

(2. pubbl. n. 220) Tombolato Canc.

N. 3341

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Veneto, di ragione di Giuseppe Tombolan fu Giovanni Battista possidente di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Tombolan fu Giovanni Batt. ad insinuare sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giovanni dottor Barea deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende [di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 successivo agosto alle ore 11 antimerid. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura

Cittadella, 28 maggio 1867.

Il Pretore

Malaman

(2. pub. n. 221)

N. 2573.

EDITTO

Ad istanza 30 marzo p. d. N. 1734 del signor Giuseppe Malipiero q. m. Antonio, possidente di Padova, contro li signori Teresa Marangon fu Antonio, possidente di Monselice, e Spasciani Dionnio fu Andrea pure di Monselice, avrà luogo nella residenza di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 15, 22 luglio, e 15 agosto prossimi venturi, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'Asta per la vendita

Di una casa civile con adiacenze e sottoposto terreno, sito il tutto in Comune di Monselice sezione d'Isola, verso Monte e descritto in Censo ai N. 476, 485 di Mappa, colla superficie di p. c. 10. 32. e colla rendita di L. 206. 25

Alle seguenti Condizioni.

1. L'asta dell'immobile di cui trattasi sarà aperta pel dato di fior. 5141. 08 v. a. corrispondenti ad ital lire 12840. 07 fissato dalla stima giudiziale 30 maggio 1864, della quale sarà libero ad ogni aspirante la ispezione ed in un sol lotto:

Ciascun aspirante all'Asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in valuta legale del decimo della stima.

2. Nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima; nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore, semprechè con questo sieno coperti i creditori iscritti:

3. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà a propria cura e spese depositare presso il R. Tribunale Provinciale di Padova, l'intero prezzo in valuta legale:

4. A carico del deliberatario staranno le spese tutte della procedura esecutiva compreso l'atto di pignoramento, le quali saranno liquidate dal giudice, e rifuse all'esecutante o suo Procuratore al deposito di cui l'art. 2.

5. L'esecutante ove si rendesse aspirante sarà esonerato dall'obbligo del previo deposito, e se rimanesse deliberatario anche da quello del versamento del prezzo:

6. In quest'ultimo caso egli dovrà soltanto dopo che sarà pronunciata e passata in giudicato la graduatoria distribuire il prezzo di delibera, ed i relativi interessi al 5 per 100, fra i creditori contemplati dalla detta graduatoria e coll'ordine, e nei limiti dalla stessa stabiliti:

7. Dal giorno della delibera il deliberatario avrà diritto al possesso uso e godimento dell'immobile deliberato, e delle rendite relative, e dallo stesso giorno staranno a di lui carico le pubbliche imposte oltre l'interesse suddetto:

8. Lo stabile subastato viene venduto com'è descritto nel protocollo stima, e senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante per le eventuali variazioni che nel frattempo fossero eventualmente avvenute:

9. La definitiva aggiudicazione in proprietà sarà accordata al deliberatario soltanto dopo che avrà documentato di avere assolutamente adempito agli obblighi portati dall'art. 4, e rispettivamente dall'art. 7:

10. Nel caso di inadempimento da parte del deliberatario all'obbligo suddetto, si procederà al reimpanto dello stabile deliberato a tutto di lui rischio e pericolo.

Locchè si pubblici nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte consecutive inserito nel giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Monselice 23 Maggio 1867.

Il Dirigente SORANZO.

F. MORETTO A. l. o

(N. 242. 1.ª pubbl.)

N. 2336.

EDITTO

Caduto deserto per difetto d'intimazione anche il secondo esperimento d'asta che doveva aver luogo nel giorno 3 corr. e di cui i precedenti Editti 23 febbrajo e 30 marzo p. d. N. 1092 e 1723 pubblicati nei N. 63, 68, 71, 86, 93 e 98 di questo giornale si ridestinarono per tre esperimenti i giorni 1, 8 e 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. rinto quanto col precitato primo editto veniva fissato.

Si pubblici per tre volte consecutive nella parte ufficiale del Giornale di Padova, e si affigga nei siti e modi soliti.

Monselice, 30 marzo 1867.

Il R. Dirigente

Soranzo

(2 pub. n. 225.)

N. 5270.

EDITTO

Si rende noto che in seguito ad istanza esecutiva della r. Procura di Finanza in Venezia rappresentante la r. Intendenza di Finanza in Padova al confronto della chiesa parrocchiale del Carmine in Padova rappresentata dal Cu-

ratore ed Amministratore sig. Menato Bonaventura fabbricere, e dal rev. parroco don Giuseppe Cheberle saranno tenuti da apposita Commissione nella camera n. XXI di questo Tribunale tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni sottodescritti. il primo dei quali avrà luogo nel giorno 17 luglio, il secondo nel 17 agosto, il terzo nel 18 settembre p. i v. i sempre dalle ore 10 a. alle 2 p. alle condizioni tracciate in calce al presente.

Sia affisso nell'Albo tribunale e luoghi soliti, e per tre volte pubblicato nel Giornale ufficiale di Padova.

Condizioni d'Asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di cento per quattro della rendita censuaria di Austr. L. 49:59 importa fiorini 433:91 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario;

II. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito;

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente;

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del rispettivo;

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per proprietà e libertà del fondo subastato;

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento;

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo;

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure

aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Fondi posti in Comune censuario di Campolongo distretto e provincia di Padova descritti in Censo ai

N. 1378. Casa colonica colla superficie di pertiche - :44 e colla rendita di L. 33:10;

» 1379. Orto colla superficie di pert. - :93 e colla rendita di L. 4:10;

» 1380. Prato arborato vitato colla superficie di pertiche - :75 e colla rendita 3:92;

» 1381. Prato colla superficie di pert. 2:80 e colla rendita di L. 8:46 intestate nei registri censuarii in Ditta di Fiorini fu Maria quondam Mariano, eredita giacente amministrata da Menato Bonaventura.

Il Presidente

ZANELLA.

Dal r. Tribunale prov.

Padova, 7 giugno 1867

CARNIO D.

(1 publ. n. 241)

PASTIGLIE DIGESTIVE
di LATTATE di SODA e MAGNESIA
di BURIN du BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova, farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(10 publ. n. 123)

Ultimo Prestito

Il 17 giugno 1867

TERZA ESTRAZIONE

COL PREMIO PRINCIPALE

di lire 100,000

Le obbligazioni concorrono a tutte le 138 estrazioni, e saranno in ogni caso rimporsate per il loro valore nominale.

Prezzo di ciascuna Obbligazione L. 10.

La vendita anche in grosse partite e con facilitazione di prezzo si fa in FIRENZE: dall'Ufficio di Sindacato Via Cavour, N.º 9, p. t.º e così pure in Padova presso il signor **Giuseppe dottor Wollemborg** in corrispondenza diretta col suddetto Sindacato di Firenze.

(7. pubbl. n. 214)

della città di Milano

Nuovo ed Ultimo Prestito a Premii
DELLA CITTÀ DI MILANO

Le obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 138 Estrazioni con premii

da lire 100,00-50,000-50,000-10,000-1,000
500-100-50-20

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10
La 3.ª Estrazione col Premio principale
di Lire 100,000

avrà luogo il 16 Giugno 1867.

La vendita si fa in FIRENZE: dall'Ufficio di Sindacato, via Cavour N.º 9, p. t.º e presso i sigg. E. Fenzi e C., David Lévi e G., Giov. Finzi e Figli e Cassa Nazionale di Sconto Toscana.

In Venezia, presso Jacob Levi Figli — In Padova presso Carlo Vason.

(10. pubbl. N. 198)

Tipografia Sacchetto.